

## Prezzo di Associazione

|                     |       |
|---------------------|-------|
| Udine o Stato: anno | L. 20 |
| id. semestre        | » 11  |
| id. trimestre       | » 6   |
| id. mese            | » 2   |
| Estero: anno        | L. 22 |
| id. semestre        | » 12  |
| id. trimestre       | » 7   |

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno con-  
cessimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 20. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

## Il « piccolo mondo »

La *Tribuna*, alle tante voci che oggi si alzano occupandosi del Vaticano, vuole unire anche la sua, e parla della conciliazione. Ma, pur ammettendo l'importanza e la generalità ormai acquistata da tale argomento, vorrebbe far credere ai suoi lettori che questa importanza e generalità non sono che cose fittizie. La *Tribuna*, se riflettesse un po', si guarderebbe bene dal voler addossarsi un simile assunto; giacché, ammesso benissimo che ad una questione, per sé da nulla, ci sia il modo talvolta di dare l'aspetto di cosa importante, chi è interessato ad ottenere questo deve possedere tali mezzi che mancano al « piccolo mondo » al di là del Tevere, come lo chiama il foglio romano.

« A guardare lo spazio che i giornali consacrono alla questione della conciliazione dell'Italia col Vaticano — così la *Tribuna* — l'inchiostro che consumano, si dovrebbe dire che l'argomento riempie tutte le menti, tiene in grande ansietà lo spirito pubblico d'Europa, d'America e di altri siti. »

Se la *Tribuna* avesse voluto esser logica, pur essendo convinta di quello che afferma, avrebbe dovuto tacere, poichè in tal modo lascia capire che il suo ufficio è né più né meno uno di quegli « altri siti » dove non si rifugge dall'occuparsi della questione.

Ma, posto come indiscutibile che del Vaticano tutti si occupano, ove dove ricercarsi la causa di questo fenomeno? La *Tribuna*, cui il detto fenomeno, a quanto sembra, turba i sonni o guasta l'appetito, la trova nel fascio che « sulle menti anche più sgombrare di pregiudizi » esercita « il piccolo mondo che si agita sull'altra sponda del Tevere, all'ombra della cupola di S. Pietro, col mistero che lo circonda, coll'arte consumata colla quale sa rive-

stire dei più splendidi nomi i suoi intrighi, le sue avidità, le sue ambizioni. »

La *Tribuna*, quantunque giornale di formato grande, deve avere il cervello piccino non poco, come si vede: giacché ella dà la più solenne patente di ingenuità a sé prima di tutto, e poi a quegli altri innumerevoli che si occupano del Vaticano, ammesso che creda vero le parole che stampa. Infatti come può conciliarsi che uomini irradiati da tutta la luce di progresso di cui si vanta il nostro secolo, uomini sgombrati di pregiudizi, — e la *Tribuna* tra loro, — si lascino abbarbagliare dagli « intrighi, dalle avidità, dalle ambizioni del piccolo mondo al di là del Tevere »? Ma voi della *Tribuna* e compagni non avevate detto tante volte che quel « piccolo mondo » è un cadavere? E che, forse, sarebbero i fuochi fatui prodotti dalla decomposizione di quel cadavere che vi danno tanto pensiero, che vi agitano, che vi mettono in allarme? Ma allora confessate che siete ben peggio di femminette volgari.

La *Tribuna* è la prova più evidente che il mal animo, il rancore fa perdere a dirittura la testa. Giacché, se v'ha chi debba passare sotto silenzio l'argomento degli « intrighi, delle avidità, delle ambizioni » è senza dubbio essa che a simili cose deve la sua esistenza, come è troppo noto. E pure per odio a ciò che non è capace di ammirare si dimentica della vecchia sentenza, che male fa a colpire la casa del vicino chi ha la propria di vetro.

Ma il foglio romano non si accontenta delle ragioni che ha dato per spiegare l'attrazione che esercita sul gran mondo il « piccolo mondo », al di là del Tevere.

« Le lotte parlamentari — continua — nelle quali si concentra la vita politica dei vari popoli, non hanno misteri che allettino la curiosità, si fanno all'appello, non presentano nulla di imprevisto e di nuovo; i partiti contendono intorno a questioni di interessi pratici che tutti cono-

sciano; appassionano di quando in quando, ma non divertono; mentre la penombra misteriosa del Vaticano eccita la fantasia coll'attrattiva del romanzo. La rubrica delle *noterelle vaticane* è delle più lette nei giornali, e un libro recente intorno alla elezione del papa ha avuto l'onore, così raramente concesso alle produzioni italiane, di essere tradotto in tutte le lingue. »

Questo è un modo qualunque, del quale la *Tribuna*, in mancanza di meglio, si serve per attenuare l'importanza del fatto di cui si occupa. Infatti ella sa meglio di noi come tutti gli atti del Vaticano vengano alla luce del sole per mezzo dei giornali cattolici di Roma, e la « penombra misteriosa » non sieno che una vuota frase retorica. Ad ogni modo resta il fatto indiscutibile, che essa, *bon gré, mal gré*, deve riconoscere, non esserci parte della terra alla quale si rivolgano gli sguardi con tanta sollecitudine affettuosa dagli uni, con tanta animosità dagli altri, da tutti con tanta premura come al « piccolo mondo », al di là del Tevere, al Vaticano.

Volendo tuttavia la *Tribuna* da quanto ha detto trarre una conclusione, scrive:

« Non crediamo che si debba trascurare questo elemento subiettivo nel giudicare la questione della conciliazione e valutare, tra il rumore che si leva intorno ad essa, la sua vera e reale importanza. La quale deve rifarsi, secondo il nostro avviso, assai più piccola di quello che paia, finché rimane nelle sfere dell'astrazione, e ci vien presentata come un pio desiderio e in forma di un monologo di Sua Santità, a cui fanno eco le lettere, più o meno autentiche, che giungono a centinaia, si dice, ai compiacenti giornali moderati. »

Ma ci dica un po' la *Tribuna*, il rumore che si leva intorno alla conciliazione non è appunto la prova più evidente della sua propria e vera importanza? Quale sarebbe altrimenti la causa che spinge uomini dei partiti più diversi ad occuparsene? Vuole spiegare anche questo fatto colla teoria

della « penombra »? E poi chi le dice che dove rimanere sempre nelle sfere dell'astrazione? L'occuparsi che tutti fanno di essa mostra il bisogno che si sente di vederla uscire dalle sfere dell'astrazione.

E la *Tribuna* — che poi non è sola a ragionare a questo modo — procede innanzi con argomenti tali, da far apparire evidente come intorno al « piccolo mondo », al di là del Tevere ci sia un arrabattarsi e un blaterare incredibile di piccole teste.

## Il papa e il congresso scientifico internazionale

Il Santo Padre si è degnato dirigere a Monsignor d'Hulst, rettore dell'istituto cattolico universitario di Parigi questo breve:

LEONE PP. XIII.

Caro Figlio, salute e Benedizione Apostolica.

Abbiamo appreso dalle labbra del venerabile Nostro Fratello, l'Arcivescovo di Parigi, che la deliberazione adottata nel secondo Congresso di Reims, di convocare a Parigi dalle diverse parti del mondo i cattolici più distinti per intelligenza e dottrina è per le vostre cure in via di esecuzione. Abbiamo anche conosciuto i motivi che vi hanno suggerito questo disegno e il modo scelto per mandarlo ad effetto, poichè la lettera che Ci avete indirizzato ne espone tutto il piano.

La vostra impresa è in sé stessa lodevole e a voi fa onore; e può tornare feconda di felici risultati tanto per decoro beninteso delle scienze, quanto per la difesa della fede cattolica. In fatti il vostro fine, come dichiarate, è di procurare uno scambio di vedute e di metter in comune le vostre facoltà intellettuali perchè la Chiesa e la filosofia cristiana abbiano giovamento dagli svariati frutti della vostra dottrina e specialmente da quelli portati dallo studio della natura e dalle ricerche del passato.

Parigi colla certezza di non essersi ingannato ne' suoi sospetti.

Remigio conosceva abbastanza bene l'appartamento del conte e quello della contessa per non aver bisogno di visitarli nuovamente, ma ad ogni modo volle vederli e provò una violenta emozione ponendo piede in quella sala in cui era entrato un giorno cencioso e scalzo, mentre il conte colla fronte appoggiata sulla mano l'osservava attentamente e lo interrogava con affabilità.

— Mattia, disse Remigio, tornate col pensiero a tre anni fa. Invece che al mese d'agosto s'era ai venticinque di ottobre; era brutto tempo; faceva quasi freddo. Voi avete acceso allora il fuoco nel camino, il conte e la contessa si sono seduti uno da una parte uno dall'altra del focolare come li trovai poi io stesso. Montiamo, vi prego, al primo piano, forse le camere hanno qui subito qualche cambiamento e ne è stata, può darsi, mutata la distribuzione. Mi indicherete quella abitata dal signor Adolfo.

Gli occhietti di Mattia brillarono d'un lampo d'intelligenza; cominciava a capire. In quella camera nulla era stato cambiato. Il letto, le sedie, lo scrittoio del giovane si trovavano sempre al medesimo posto. Remigio s'affacciò alla finestra ed indicò a Vaulaines un magnifico pergolato di vite vergine che si trovava a pochi passi di distanza dal palazzo.

(Continua)

Ultima novità! Regolatori di Berlino. Vedi avviso in IV. pagina.

## APPENDICE

76.

## Castello dei Bondous

L'indomani mattina, a grande sorpresa d'Agab, avvezzo a non lasciar mai il suo padrone, Remigio Posquière, munito d'una valigetta andò solo alla stazione del Nord. Vaulaines e Mattia l'attendevano nella sala d'aspetto. Tutti e tre montarono in un carrozzone di prima classe, e, dopo un'ora e mezzo di tragitto, scendevano alla piccola stazione di Nanteuil.

— Mattia, chiese Remigio, potreste voi condurmi dalla signora Refus?

— Certo; la povera signora non ha lasciato né il paese né la casa in cui abitava con suo marito.

I viaggiatori, temendo di riuscire importuni, non cercarono nemmeno di esser ricevuti dalla moglie del notaio, ma lasciarono rispettosamente il loro biglietto di visita. Remigio pregò poi Mattia di prendere la strada che il notaio era solito di segnare per andare al castello.

Mentre il vecchio scrivitore del Montgrand camminava avanti per indicare la via, Remigio e Vaulaines s'intrattenevano del dramma, di cui i particolari erano stati forniti a Vaulaines da uno dei numeri della *Gazzetta dei Tribunali*.

L'avvocato captò subito il sentimento che

faceva operare l'artista e gli promise di aiutarlo con tutte le sue forze a chiarire quel sinistro mistero.

Il tempo era magnifico, i raggi di uno splendido sole inondavano la campagna; lontano lontano gli alberi della collina si confondevano coll'azzurro del cielo. I due giovani parlavano poco; erano ambidue assorti ne' loro pensieri. Vaulaines non sapeva certamente tutto ciò che s'agitava tumultuosamente nell'animo di Remigio, soltanto Mattia aveva fissato sul critico uno sguardo troppo indagatore e troppo persistente perchè questi potesse mettere in dubbio la perspicacia del vecchio servo. Ciò però non lo spaventava guari. Conosceva troppo la fedeltà, l'amore di Mattia, pe' suoi padroni e sapeva che con una parola egli avrebbe troncato d'un subito una confidenza od una domanda sulle labbra del vecchio.

Man mano che s'avvicinava ai Bondous Remigio affrettava il passo come un uomo che anela di togliersi dalla mente ogni dubbio su d'una data cosa.

Ecco finalmente il cancello dei Bondous ed i larghi fossati fiancheggiati da una siepe gigantesca che impedivano l'ingresso al giardino si presentarono allo sguardo dei viaggiatori. Restava però ancora una difficoltà da sormontare. Remigio aveva bisogno di visitare il castello sotto un punto di vista speciale, per cui i minimi particolari diventavano interessanti a' suoi occhi e chissà se il signor Grimbart era disposto a soddisfare la sua curiosità. Ma quando

già si disponeva a suonare il campanello, un cartellino colpì lo sguardo di Mattia, che esclamò:

— Ma guardate! i Bondous sono in vendita.

Diffatti il signor Grimbart non aveva tardato molto a trovare monotono quel magnifico castello. La tristezza di quel parco l'opprimeva e lo rendeva di pessimo umore, diceva egli. Non capiva la bellezza di quelle macchie di verzura dalla tinta verde cupo, che crescevano al fondo di enormi buche, né di quegli stagni pieni d'acqua azzurrognola e contornati da palme dall'alto fusto, né dei lunghi viali, in cui i rami intrecciati non lasciavano penetrare un raggio di sole; in quei boschi pieni di mistero si sentiva soffocare. E siccome era abbastanza ricco per poter sostituirle ad una perdita di danaro, aveva risolto di rivendere, anche a minor prezzo, il castello, e d'acquistarsi una più gaia abitazione.

Non v'era più dunque nessuna difficoltà da vincere Remigio e Vaulaines si presentarono come dei visitatori, che avevano però l'idea di diventar compratori. Il custode li introdusse nel giardino, splendido di piante in fiore, le aiuole parevano quasi altrettanti nastri ricamati a colori vivaci e svariatissimi.

Il cuore di Remigio batteva precipitosamente. Fin allora egli aveva camminato o piuttosto era andato a tentoni fra le tenebre, ma ora voleva la luce, una luce che bandisse ogni dubbio, voleva tornar a

Un tal disegno viene oggi per avventura più a proposito che in alcun tempo precedente. Infatti, fautori del razionalismo e del naturalismo, vinti dagli argomenti della metafisica, hanno preferito mutando sistema a campo di lotta, discendere dalla sfera puramente razionale in quella della sensibile natura; inoltre acconciando spesso a lor talento, arbitrariamente, le leggi della storia, affermano come cose certe quelle che non sono e per vera quella che sono immaginarie; e principalmente volgono i loro sforzi a volgere la natura a negazione di Dio, creatore del mondo e autore di essa.

Non mancarono però mai alla Chiesa valorosi difensori, che in questo campo o con queste istesse armi combattevano gli avversari. Ma voi, unite ed ordinate insieme le forze, gli uni dagli altri savamente aiutati, potrete più facilmente, e con maggior effetto ed abbracciando un campo più largo, lavorare a difesa della cristiana filosofia e del sacro deposito largitoci da Dio.

Tuttavia il metodo da seguire e il modo da tenere in ciò hanno una grandissima importanza. E particolarmente, poichè la altezza delle cose divine è più sublime e momentosa di quello che si possa in un congresso trattare e a molti di voi manca l'autorità che procede dagli Ordini sacri così nelle cose che hanno stretta attinenza colla Teologia, ciascuno è mestiere che si tenga nel suo proprio campo, o fisico, o storico, o matematico, o critico, senza fare mai le parti che spettano al Teologo. Giudichiamo del tutto necessario che l'impresa vostra non esca dai confini che vediamo opportunamente tracciati massime nella tua lettera, o diletto Figliuolo; cioè che considerate ufficio vostro porgere alla Teologia gli aiuti delle vostre discipline, come armi a sua difesa; ciò che è rendere alla verità la dovuta testimonianza. Battendo questa via i vostri comuni lavori avranno, coll'aiuto di Dio, quel felice successo che desideriamo; e di nuovo apparirà che tutte le cose insieme e ciascuna, che Iddio diede al genere umano da credere e da sperare, vengono confermate da quelle verità che l'umana ragione discopre; o tra le une e le altre non solamente non esservi discrepanza alcuna, ma dover esistere, come realmente esiste, somma e perfetta armonia. Imperocchè non si può dubitare, e talvolta lo comprese anche la stessa filosofia pagana che tutto quanto il mondo decanta la bontà, la virtù e la sapienza di Dio.

Auspicio delle grazie celesti e testimonio della Nostra benevolenza a te, diletto Figlio, ed agli egregi personaggi che teco lavorano nell'impresa della quale abbiamo parlato, impartiamo affettuosamente nel Signore la Benedizione Apostolica.

Dato a Roma, presso S. Pietro, addì 20 maggio MDCCCLXXXVII, anno decimo del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

### ONORIFICENZA PONTIFICIA

E UN' EDIZIONE DELLA SOMMA TEOLOGICA DI S. TOMMASO D'AQUINO

La Tipografia del Senato in Roma fece una edizione economica della *Somma Teologica* di S. Tommaso d'Aquino. Il Papa, soddisfatto di questa pubblicazione, ordinò che si consegnasse agli editori una medaglia d'oro e il cardinal Pecci, fratello di S. S., ha inviato la medaglia, insieme colla lettera seguente, al prof. Lorenzelli, di Propaganda, affinché la consegnasse a chi era dovuta.

«Carissimo sig. professore,

«L'edizione della *Somma Teologica* di S. Tommaso, pubblicata dalla tipografia Forzani e C., ha incontrato il gradimento del Santo Padre; come quella che, fatta sotto l'assistenza di Vostra Signoria, è riuscita commendevole per la non comune correttezza del testo, per la nitidezza dei caratteri, per la bontà della carta, per la comodità del formato, per la migliore disposizione degli indici, ai quali viene opportunamente aggiunto un lessico peripatetico scolastico, e per la singolare tenuità del prezzo.

«Ben fondata è quindi la speranza che siffatta edizione venga accolta con larghissimo favore, e che in tal guisa diventi un mezzo di facile diffusione delle dottrine di S. Tommaso, la cui schietta e profonda conoscenza per parte della gioventù studentesca è oggetto di costanti desideri e di cure continue dello stesso Sommo Pontefice Leone XIII.

«Mi è grato pertanto affidare a lei, egregio signor professore, l'incarico di consegnare a chi ha avuto il bel pensiero di questa edizione, per tanti titoli assai pregevole, la medaglia d'oro che qui unita è che il S. Padre si è benignamente degnato di conferire come segno della sovrana sua soddisfazione pel merito intrinseco dell'edizione stessa.

«Con sensi di particolare stima mi dico

«Roma, 24 aprile 1887.

«Suo devotissimo

«GIUSEPPE CARD. PECCI.»

principali rispondendo in succinto alle loro obiezioni e rimettendo a fonti più copiose il lettore desideroso di più ampie e particolari notizie.

Per tacere del Walckenaer, dell'Haase e del Weiske noteremo primariamente l'Hayne, il quale (Comm. soc. rag. scient. Gott. T. IX, p. 12) attribuisce la *Ille. t. Axx.* all'ingegno di qualche sofista, argomentando da quanto in essa si narra intorno alle monete di ferro messe in uso da Licurgo.

Ma le ragioni che egli adduce a sostegno della sua opinione vengono escluse dalle antiche testimonianze, e recentemente furono con pieno contraddetto dal Müller (Dor. II, 202) e dal Fuchs (Quaest. de lib. Xen. de Rep. Lac. et Ath., Lipsiae 1837, 12). Né molto dissimile da quella dell'Hayne è l'opinione del Manso, il quale dice, che tutte le cose raccontate in questo libro non sono che una ricomposizione di cose già molto tempo prima scritte da altri. Ma ancor questo appunto non regge; imperocchè, raffrontando i seguenti luoghi di Plutarco e di Senofonte, Plut. Lic. I; Rep. Lac. 10, 8; IX e 7, 5, 6; XII e 5, 6; XIV e 1, 3, 4; XV e 1, 5, 7, 8; XVI e 2, 2, 4; XVII e 2, 10, 11, 7, 8; XVIII e 2, 9; XXII e 13, 8; XXIV e 7, 2, 13, 5; XXVI e 10, 1, 2, 3; Apophth. Lac. pag. 220 ed. Huten. Tab. 1796 e Rep. Lac. 7, 6; Inst. Lac. pag. 247 e Rep. Lac. 5, 7, 2, 4; 248 e 2, 13, 6, 2; 249 e 255; 52 e 14, 4, 6, 4, si capirà di leggieri come Plutarco abbia tolto dalla *Ille. t. Axx.* non solo il pensiero, ma tal fiata anche la parola; per cui si può dire che più che dagli scritti di Eforo, da questo libro egli abbia attinto ciò che si riferisce alla repubblica di Sparta. E questo ci addimstra che la *Ille. t. Axx.* non è lavoro di sofista. All'Hayne ed al Manso seguirono altri oppositori; ebbene per alcune critiche di gran lunga inferiori,

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 (Presidente Biancheri)

#### Proposte di legge.

Viene presentata una proposta di legge d'Andrea Costa ed altri per abrogare la disposizione del codice penale sulle coalizioni e sugli scioperi.

Oriani presenta il disegno per modificazioni alle leggi sul trattamento di aspettativa, disponibilità e riposo da farsi ai prefetti del regno.

Votasi il bilancio della spesa delle finanze 1887-88.

Lasciarsi le urne aperte.

Paternostro giura.

#### Bilancio dell'istruzione.

Discutesi il bilancio dell'istruzione.

Stacci propone e svolge l'ordine del giorno per invitare il governo a dare uno sviluppo nell'istruzione secondaria agli insegnamenti del disegno e italiano riducendo quello del greco.

Borghetta lo appoggia. Dimostra poi la necessità di un nuovo liceo e ginnasio in Roma. Crede che la concentrazione degli ispettori in molti capoluoghi di provincia tolga loro il modo di disimpegnare il proprio ufficio. Chiede il riacconto dei lavori e delle spese fatte per la archeologia.

Levi rammenta che il governo accettò l'ordine del giorno nel 1881 per l'istruzione obbligatoria dei sordomuti e ciechi, egli con altri rinnovò l'ordine del 1885.

Coppino disse che si atterrebbe scrupolosamente. Nulla si fece. Domanda quale intendimento abbia il ministro.

Epinocchio Aprile paria di varie questioni attinenti alla istruzione superiore e dimostrando gravi difetti nei concorsi universitari chiede si applichi il provvedimento nel disegno di riordinamento presentato al parlamento.

Loda il ministro del provvedimento circa la nomina dei rettori universitari e della restituzione alle università siciliane delle somme assegnate da Garibaldi. Consente si rendano governativi alcuni istituti d'istruzione secondaria, creati da comuni e provincie. Fa osservazioni per rilevare la necessità e riformare i programmi delle scuole secondarie ed istituire un convitto nazionale in Roma. Accenna anche alle riforme da introdursi nelle scuole elementari e nelle complementari. Chiede che i provveditori siano sottratti dalla dipendenza dei prefetti.

Carvalletto fa plauso sulla ristampa delle opere di Leonardo da Vinci e Galileo. Ripete le raccomandazioni dell'anno scorso sugli studi universitari, sui concorsi, sul riordinamento delle scuole degli ingegneri, sulla conservazione dei monumenti da sottoporsi agli scavi, che possono aspettare.

Martini Ferdinando accetta l'ordine del

giorno di Stacci in mancanza di meglio. Da spiegazioni sul provvedimento preso nel 1885 circa la nomina dei rettori universitari.

Mocenni associasi all'ordine del giorno Stacci.

Pelapini fa dichiarazioni personali.

Elia chiede cessi la sperequazione delle scuole secondarie classiche di cui alcune sono a carico dei comuni ed altre a carico dello Stato.

Mercario combatte l'ordine del giorno Stacci per non pregiudicare la questione dell'insegnamento greco.

Morelli associandosi a Tolia, propone un ordine del giorno per invitare il governo e sospendere il pagamento a rate a carico dei comuni finché si discuta il progetto presentato al Senato.

Raspoli non intende come possano mettersi scuole facoltative nei licei.

Bonghi prega Stacci a ritirare l'ordine del giorno perchè l'istruzione secondaria deve riformarsi. Frattanto prega il ministro a far cessare l'addeco che il latino è il greco si studiano per acquistare la cognizione della lingua e non per educare le menti.

Nocito contraddice a Martini circa la nomina dei rettori universitari deplora il metodo col quale insegnasi le lingue antiche. Suggestisce l'abolizione dell'insegnamento della storia sacra nelle elementari, la mitezza degli orari e l'uguaglianza delle scuole secondarie in tutto il regno.

Il relatore Arcopelo crede che non debba affrettarsi nella discussione di un bilancio la soluzione delle gravi questioni che meritano profondi studi. La giunta si preoccupò della spesa del bilancio che va aumentando ogni anno e crescerà forse per fatalità dei servizi stessi, visto che la specializzazione degli insegnamenti origina incarichi che si danno ai professori ufficiali o ad altri. Tuttavia i denari spesi per l'istruzione non tutti danno i frutti aspettati. Bisogna che la camera esamini che la spesa per la pubblica istruzione sia produttiva o sarà produttiva quando cesserà la burocrazia didattica.

Bovio raccomanda al ministro di non accettare gli ordini del giorno che rinunziano alle nostre tradizioni. Il latino è il greco sudano: due civiltà. Se vogliamoli abolire dalle scuole si presentino un progetto di legge da discutersi ampiamente.

Bonghi chiede che si trovi un mezzo per limitare gli incarichi o stabilire norme più certe e severe per accordargli. Il seguito a domani.

Chiusa la votazione, proclamasi approvato lo stato di previsione della spesa del ministero delle finanze 1887-88 con 146 voti contro 83.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

## APPENDICE LETTERARIA

(Contiu. vedi num. 123).

Quanto infine al laconismo che trapela da ogni pagina della *Ille. t. Axx.* non deve farsi alcuna meraviglia. Il laconismo non fu, come sostengono il Niebuhr e lo Scholaser esclusivo di Senofonte, ma fu comune ad altri sommi autori, e di esso non andarono esenti Platone, Polibio, Plutarco e Ctesia, come fu dimostrato egregiamente dal Blum (lib. de Ctesia et Herod. 94 et seqq.). Il laconismo si commette intimamente colle idee politiche di Socrate, cosicchè, dice il Sauppe: «Si Xenophon non esset reipublicae laconicae laudator, disciplinae Socraticae studio non constaret.» (Praef. in opus. polit. Xenophont. pag. XIX, Lipsiae 1833).

### CAPITOLO II.

Senofonte autore della *Ille. t. Axx.*

Non poteva non avvenire che di un libro qual fu quello della *Ille. t. Axx.* oggetto di tanti studi e sottili discussioni, si mettesse in dubbio l'autenticità. Già fin dall'antichità essa venne impugnata, come più sopra avvertimmo, da Dametrio Magista, il quale, secondo che attesta Diogene Laerzio II, 57, la negò esplicitamente. Senofonte qual conto si debba fare dell'autorità di costui è chiaro da Dionigi di Alicarnasso (V. Sauppe, Proleg. in opus. polit. Xenoph.).

Tra i moderni che a lui tennero dietro, oltre ai summentovati, ve ne sono moltissimi altri dei quali lungo sarebbe il riportare i nomi. Noi indicheremo soltanto i

principali rispondendo in succinto alle loro obiezioni e rimettendo a fonti più copiose il lettore desideroso di più ampie e particolari notizie.

Per tacere del Walckenaer, dell'Haase e del Weiske noteremo primariamente l'Hayne, il quale (Comm. soc. rag. scient. Gott. T. IX, p. 12) attribuisce la *Ille. t. Axx.* all'ingegno di qualche sofista, argomentando da quanto in essa si narra intorno alle monete di ferro messe in uso da Licurgo.

Ma le ragioni che egli adduce a sostegno della sua opinione vengono escluse dalle antiche testimonianze, e recentemente furono con pieno contraddetto dal Müller (Dor. II, 202) e dal Fuchs (Quaest. de lib. Xen. de Rep. Lac. et Ath., Lipsiae 1837, 12). Né molto dissimile da quella dell'Hayne è l'opinione del Manso, il quale dice, che tutte le cose raccontate in questo libro non sono che una ricomposizione di cose già molto tempo prima scritte da altri. Ma ancor questo appunto non regge; imperocchè, raffrontando i seguenti luoghi di Plutarco e di Senofonte, Plut. Lic. I; Rep. Lac. 10, 8; IX e 7, 5, 6; XII e 5, 6; XIV e 1, 3, 4; XV e 1, 5, 7, 8; XVI e 2, 2, 4; XVII e 2, 10, 11, 7, 8; XVIII e 2, 9; XXII e 13, 8; XXIV e 7, 2, 13, 5; XXVI e 10, 1, 2, 3; Apophth. Lac. pag. 220 ed. Huten. Tab. 1796 e Rep. Lac. 7, 6; Inst. Lac. pag. 247 e Rep. Lac. 5, 7, 2, 4; 248 e 2, 13, 6, 2; 249 e 255; 52 e 14, 4, 6, 4, si capirà di leggieri come Plutarco abbia tolto dalla *Ille. t. Axx.* non solo il pensiero, ma tal fiata anche la parola; per cui si può dire che più che dagli scritti di Eforo, da questo libro egli abbia attinto ciò che si riferisce alla repubblica di Sparta. E questo ci addimstra che la *Ille. t. Axx.* non è lavoro di sofista. All'Hayne ed al Manso seguirono altri oppositori; ebbene per alcune critiche di gran lunga inferiori,

perchè non fecero che asserire gratuitamente senza addurre prove almeno in apparenza convincenti. E qui a titolo di curiosità ci piace segnalare il Delbrück il quale (in Xenoph. suo pag. 247) discorrendo della *Ille. t. Axx.* sembra talmente certo e sicuro ch'essa non sia opera del nostro autore che stima inutile il dimostrarlo. E da meno non è il Wachsmuth, il quale (Notit. antiq. grec. II, 1, pag. 441) sostiene che tutte e due le *Ille. t. Axx.* furono scritte da Orlizia figliuolo di Callesero, mentre ognun sa che questi raccolse bene notizie intorno a parecchie città della Grecia, ma che i frammenti che di lui ci rimangono intorno agli spartani, quantunque rispetto alle cose narrate abbiano alcuna somiglianza, pur quanto alla forma dello stile immensamente differiscono dal modo di scrivere di Senofonte. Ma ciò che vale a suscitare interminabili dissensioni fra i critici fu il cap. 14 il quale diede occasione ad alcuni, come per esempio all'Hayne di rigettare tutto il libro e ad altri di ritenere per lo meno intruso e scritto da diverso autore.

Primo a cominciare la lotta fu il Weiske seguito dallo Schneider, dal Dindorf e dal Delbrück, e sostenitori della contraria sentenza furono l'Hermann, l'Haase ed il Fuchs.

Una cosa osserva il Weiske nel detto capitolo: il posto cioè ch'esso occupa nel trattato sia contraddizione che apparentemente in sé contiene.

Nei capitoli precedenti, infatti, gli spartani vengono dall'autore continuamente lodati, e perciò sembra che durassero in vigore le leggi di Licurgo; in questo si bidimano acerbamente per avere abbandonato le prime virtù o si accenna alla crescente corruzione dei costumi ed alla disciplina posta in non cale.

Quale argomento adunque più forte di questo per negare l'autenticità del libro? Tuttavia, a chi ben considera, anche queste difficoltà facilmente si dileguano. E quanto alla prima che è di lieve importanza, concediamo pienamente al Weiske che il capitolo in questione per incuria degli amanuensi sia stato collocato fuori della sua sede, poichè, come dimostreremo in seguito, esso fu aggiunto dall'autore alla *Ille. t. Axx.* e scritto molto tempo dopo degli altri; rispetto poi alla seconda ecco la risposta del Sauppe: «Verum quam Xenophon instituit laudationem civitatis laconicae ea bene omnia ad legislationem Lycurgeam pertinent neque ad Lacedaemonios referri potest nisi illi legibus obtemperantes. Unde statim ab initio dicit, omnem suam felicitatem Lacedaemonios acceptam referre Lycurgo; admirabilem autem hunc virum esse propter suas leges, quibus quandiu paruerint Lacedaemonii felices fuisset. Et quamvis esset Xenophon ad laudandos Lacedaemonios pronus, et si non perfectae a perfecta tamen proxima reipublica, qualem disciplina socratica effinxerat, speciem in nulla alia earum quas cognitas habebat, civitate expressam videret, et quam solam putaret idoneam, qua deteriores in diastactae reae graecae restitui possent. Atheniensibus non posset non proponere imitant, nam non te tamen fuit Xenophon, ut quae vidisset vituperatione digna esse laudibus efficeret. Id quid et etiam in Historia graeca accidisse dudum observatum est ab aliis. Neque vero si quis dicat, Xenophon postea ubi Lacedaemonios, ut tum erant, accuratius cognovisset et a legibus Lycurgeis multum deviasse vidisset, laudem suam magis etiam circumscribere, magis habere refragantem.» (Sauppe, op. cit. pag. XXXIII).

Ab. Manso, Det. Berth.

(continua).

## ITALIA

**Como** — Sbarbaro a Roma — Ieri sera verso le 8 pomeridiane, dalla porta delle carceri di S. Leonardo, usciva una carrozza nella quale trovavasi il prof. Sbarbaro.

Da Roma era giunto un ordine improvviso della procura generale che comandava l'immediato trasloco del Professore.

Sbarbaro era accompagnato e accompagnato dai carabinieri.

Nel treno, ebbe posto in un vagone particolare. Dicesi che abbia portato l'ordine di trasloco, persona giunta ieri a Como da Roma, e che ebbe in proposito un colloquio col prefetto Guala. Para che le lettere scritte da Sbarbaro in carcere fossero dirette a deputati suoi amici pregandoli di interessarsi di lui, e di far oggetto di interpellanza alla camera il suo arresto. Non si sa se sia stato esaudito da qualcuno.

Il professore però ha confessato che si deve ad una sua imprudenza l'arresto.

**Mantova** — Beneficenza di 30000 lire — Giorni sono moriva in Mantova il signor dott. Giuseppe Besana, vecchio di quasi 80 anni, il quale lasciava erede di tutta la sua sostanza quella Congregazione di carità. Detta sostanza, che oltrepassa le duecento mila lire, consiste in due fondi in Comune di Borgoforte, una casa in Mantova ed in un capitale di circa L. 25.000.

Il dottor Besana era stato negli uffici giudiziari; ma ora da più anni era cieco e viveva modestamente facendo molte carità. Non lascia parenti prossimi.

**Torino** — Al teologo Margotti — In occasione del funerale di trigesimo del teologo Margotti l'Unità cattolica pubblica un supplemento. Lo rende carissimo un bel ritratto dell'illustre defunto, ed i cenni principali della vita giornalistica di un tanto scrittore.

Sotto il ritratto sta la seguente epigrafe: «*Jacobus Margottius — Domo Remopolis in Liguriis — Virtutis fama atque ingenii altitudine — Insigni — Qui vario disciplinarum cultu scite eruditus — Universos ephemeridum scriptores — Demosthenica facundia et urbanis salubris anteivit — Item ne quis avitae religionis contemtor — Per regina sacra in in italos fines importaret — Ac divina supremi pontificatus maiestas — Insolens partium licentia violaretur — Per annos XXXX libero ore certavit — Val ipse civilium conversionum factoribus — Ob indefessum animi fortitudinem gratissus — Didacus Vitruvius — Mnemosynon P. — An. MDCCCLXXXVII — Amicus amico.*»

I principali giudici della stampa italiana ed estera completano il supplemento che vale interi volumi per dare a conoscere il Margotti, e la stima e l'amore che s'è meritato.

Nella chiesa par. di S. Secondo furono ieri celebrati solenni funerali per il defunto teologo. Oltre l'arcivescovo, magistrati professori dell'università, dei seminari, dei convitti, la stampa di ogni colore circondava il tumulo. Sua eminenza l'arcivescovo era rappresentato dal canonico Forchieri suo segretario. Il P. Ballecchini tessè l'elogio funebre.

Anche a Roma per cura della stampa cattolica ieri furono celebrate solenni esequie per il Margotti. Vi assistevano cardinali, prelati, ed il fiore dei cattolici di Roma.

A Milano pure per cura del circolo dei SS. Ambrogio e Carlo si tributarono preci e sacrifici, per il principe dei giornalisti cattolici, nella chiesa di S. Satiro.

## ESTERO

**America** — Due milioni e mezzo restituiti per la confessione. — Nell'americano New York Herald celebrando giornale protestante si legge quanto segue:

Tempo fa un signore fu a confessarsi. Disse al prete che egli era molto ricco ma che era roba di mal acquisto avendo frodato il governo. Chiedeva come doveva regolarsi. Il confessore rispose: Bisogna restituire l'altrimenti...

Il signore non rispose e se ne andò conturbato, ma dopo alcuni giorni ritornò recando al confessore la bella somma di 2 milioni 750 mila 38 lire che furono subito riportate alle casse dello Stato.

Para che la Confessione serva ancora a qualche cosa!!

**Austria-Ungheria** — Incendio a Vienna. — La fabbrica di spiriti lievito e orologio della ditta Altmann & Grossi presso Federdorff si è incendiata.

Il fuoco scoppiò alle ore 8 del 3 a sera e si propagò con tale celerità da rendere impossibile di salvare il mulino principale onde gli sforzi dei vigili si rivolsero solamente a localizzare l'incendio.

Verso le nove il pericolo era eliminato. Il molino principale è perduto con tutte le provviste ivi contenute. Un vigile rimase ferito gravemente da una pietra precipitante da un muro. Altro vigile ferito leggermente.

Il danno si valuta a un milione.

**Francia** — Gran premio di elettricità. — Con decreto ministeriale fu nominata una commissione incaricata di concedere un premio di franchi 50.000 alla scoperta che adatti l'elettricità ad intervenire con economia in una delle applicazioni seguenti:

Come generatore di calore, come generatore di luce, come agente chimico, come potenza meccanica, come mezzo di trasmissione dei telegrammi, come agente terapeutico.

Il signor Bertrand, segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze di Parigi è presidente di detta Commissione.

Per altri ragguagli scrivere al signor Bertrand.

## Cose di Casa e Varietà

**Diploma di dottore in diritto canonico e diritto romano**

Presentiamo le nostre congratulazioni all'illmo sig. D. Francesco Isola prof. di storia eccles. e di diritto canonico nel nostro Seminario.

Per assecondare egli il desiderio caldamente espresso dalla S. Ecc. il nostro Arcivescovo, fu in questi giorni a Roma e nel Seminario romano sostenne gli esami dell'uno e dell'altro diritto meritandosi il diploma di dottore.

Il nuovo titolo che onora il prof. Isola onora pure il nostro seminario in cui fu prima discepolo ed ora è maestro.

Il prof. dott. Isola ebbe anche l'onore di essere ricevuto in particolare udienza dal S. Padre Leone XIII.

## Grazie dotati

In occasione della festa dello Statuto nella sala maggiore della leggja municipale, ebbe luogo in forma pubblica l'estrazione a sorte delle grazie dotati, che gli istituti pii della città, cioè il civile ospedale e la casa esposti, il monte di pietà, e la casa di carità, dispensano ogni anno a donzelle povere.

Nel recare a conoscenza del pubblico i nomi delle favorite dalla sorte, s'iniziano queste a portarsi presso le preposizioni dei singoli istituti a ritirare la cartella dotale.

## Ospitale civile.

Fondatore Treo Alessandro — Lire 31.61 cadauna.

Ferrante Antonia fu Giov. Batt., Mazzolini Antonia fu Valentino, Barbetti Elisa fu Giuseppe, Rumignani Maddalena Orsola fu Giacomo. Tutte di Udine.

Fondatore Drappiero Venturino — L. 15.68 cadauna.

Pittana Antonia fu Giuseppe, Romanelli Irene fu Valentino, Battistoni Maria fu Luigi, Barbetti Elisa fu Giuseppe, Cremonese Caterina fu Antonio, Ceselli Italia fu Giacomo, Taddio Vittoria fu Luigi, Marquardi Giuseppina fu Angelo, Rojatti Teresa fu Antonio. Tutte di Udine.

Fondatore SS. Trinità — L. 6.31 cadauna.

Griotti Maria Erminia fu Giuseppe, Zorzi Italia Gioseffa fu Luigi, Simonetti Maria fu Luigi, Cossio Eugenia fu Carlo. Tutte di Udine.

Fondatore Martinone Giacomo — L. 78.77 cadauna.

Sabbadini Italia di Eugenio, Griotti Maria Erminia fu Giuseppe, Boti Teresa di Luigi, Urbanigh Maria, Mariuzzi Maria di Francesco, Cucchiini Italia di Giovanni, Nonis Maria Luigia di Angelo, Comino Maria di Valentino, Pittana Antonia fu Giuseppe. Tutte di Udine.

Fondatore Bonetto Luca — L. 78.77 cadauna; Mideno Elisabetta fu Gio. B., Buttazzoni Maria fu G. B., Salmi Italia fu Giuseppe, Volinia Agnese, Ancella Maria. Tutte di Udine.

## Casa esposti.

Fondatore Canal nob. Pietro — Lire 31.61 cadauna.

Salti Luigia di Tavagnacco, Siena Marianna di Udine, Ferventi Matilde Teresa di Udine, Bavetta Teodora di Pinzano al Tagli, Bianchetti Giovanna di Udine, Torcia Pasqua di Udine, Anchetta Bernardina di Basaldella.

Fondatore Attimis co, Erasmo — L. 47.26.

Salti Luigia di Tavagnacco, Ancella Maria di S. Daniele, Allegra Marcellina di Udine, Fondatore Cernazzi Francesco — L. 86.40 cadauna.

Allegra Marcellina di Udine, Torta Oliva di Udine.

Monte di pietà — Legato Valvasone.

Santi Emma di Carlo di Udine L. 177.24.

Paron Giovanna di Biaggio di Valvasone L. 177.23.

Legato Sbrojavacca Bianca.

Durigatto Luigia fu Domenico di Udine L. 7.63.

Legato Dobra — Commissaria Cortello — Commissaria Veronesi — L. 100 cadauna.

Ceselli Vittoria fu Giacomo, Simonetti Maria fu Luigi, Romanelli Irene fu Valentino, Pravisano Ermenegilda fu Domenico, Saracena Maria, Pecoraro Giovanna fu Michele, Cantoni Luigia, Mauro Angela fu Luigi, Solerti Domenica fu Giov. Batt., Infanti Lucia fu Giuseppe, Mahiani Ida fu Giulio Mauro Luigia fu Luigi, Erman Rosa fu Giov. Batt., Poletti Anna Marcella fu Gioacchino, Vendramini Marianna fu Luigi, De Regi Maria fu Marco, Ciottini Antonia fu Giacomo, Albizzati Caterina fu Nicolò, Variolo Anna di Giov. Batt., Gottardo Benvenuta di Luigi, Forte Teresa di Luigi, Modonuto Perina di Antonio, Bulani Anna fu Antonio, Sbrovazzi Vittoria di Pietro, Belleria Vittoria, Stropelli Italia di Stefano, Alfieri Teodolinda di Daniele, Comino Angela di Antonio, Zoratti Maria di Angelo, Orsatti Anna di Valentino, Dignan Rosa di Giuseppe, Vadori Amalia fu Fabio, Basco Maria di Angelo, Quondam Luigia, Serafini Anna fu Serafino, Vendramini Teresa di Giacomo, Degano Giovanna di G. B., Dagostini Maddalena di G. B., Quarnolo Giulia di Pietro, Modini Vittoria di Carlo, Bonfin Celestina di Carlo Antonio, Tutte di Udine.

## Casa di carità.

Legato Treo — L. 31.50 cadauna.

Serafini Giuseppina fu Giacomo, Quondam Luigia, Barbetti Elisabetta fu Giuseppe, Zorzi Italia fu Luigi, Rumignani Maddalena Orsola fu Giacomo. Tutte di Udine.

**Comitato degli Ospizi Marini**

A tutto 20 Giugno and. presso la locale Congregazione di Carità, dove ha sede il Comitato, si ricevono le domande per bagni Marini a poveri fanciulli scrofolosi d'ambu i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificati di nascita e di appartenenza al comune, nonché da certificato medico costante l'affezione scrofolosa e la subita vaccinazione.

## Per il Presidente

D. C. Marzullini

## Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 7 1/2 pom. sotto la leggja Municipale eseguirà il seguente programma:

- |                                       |            |
|---------------------------------------|------------|
| 1. Marcia                             | Carlini    |
| 2. Sinfonia « Fra Diavolo »           | Auber      |
| 3. Valzer « La Orfanelle »            | Arnhold    |
| 4. Segno e Terzetto « I due Foscari » | Verdi      |
| 5. Contone « Un Ballo in Maschera »   | Arnhold    |
| 6. Galop « La Pace »                  | Monterosso |



Il giorno 3 corr. dopo due mesi di penosa malattia, sofferta colla rassegnazione del giusto, confortato dai SS. Sacramenti colava a Dio la bell'anima di D. Giacomo Nims Missionario a Marzura di Porello, aveva anni 69.

La sorella ne porge il triste annunzio e lo raccomanda alle preghi dei fedeli.

**TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma**

In Europa pressione piuttosto alta intorno al golfo di Ginevra 768, decescente a nord-ovest. In Irlanda settentrionale 742, Svizzera 765. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso al centro e al sud. Venti deboli vari, qualche leggero

temporale; temperatura poco variata, stamane cielo alquanto nuvoloso; in Sicilia, se non è leggermente coperto; altrove. Venti specialmente settentrionali, sulla costa Jonia i deboli alitrore. Barometro 761 estremo nord, 761 a Tunisi, Roma, Bari; 760 costa Jonia. Mare calmo.

Tempo probabile Venti settentrionali deboli, cielo misto con qualche temporale sull'Italia inferiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

**Mercato delle frutta e legumi.**

Anipattissimo è stato oggi il mercato della frutta e le ciliege portate in vendita ammontarono a oltre 27 quintali.

Ecco i prezzi quotati al Chilog.

|                 |                        |
|-----------------|------------------------|
| Ciliegge        | L. 30 a — 32 Al kilo   |
| Prugole         | » 30 » 1.50            |
| Albicocchi      | L. 0.25 a 0.30 Al kilo |
| Piselli freschi | » 10 » 16              |
| Pistato         | » 12 » 18              |

**Mercato della foglia**

Venduta circa 5 quintali, 2 in bacchetta da L. 8 a 10 il quintale e 3 sfogliata da L. 12 a 17 il quintale.

Continua ad essere sempre ricercatissima.

**Malattie acquisite**

La malattia della nostra epoca, che avvelena la vita e la rende inutile, incomoda, pesante, mercede i progressi della scienza chimica analitica si cura, e ciò che è più, si guarisce. Non già col mercurio e collo jodio, che i più distinti sifilografisti hanno abbandonato perché più non corrispondono ai bisogni della pratica e perché producono talvolta mali peggiori dell'affezione stessa. E valga il vero; non si teneva in conto una condizione del sangue che è così comune attualmente, e che aggrava e rende spesso incurabile tale malattia intendiamo parlare della condizione erpetica. Se non si purifica prima il sangue dall'elemento erpetico, non si farà mai nulla nella cura delle malattie acquisite. E per far ciò bisogna scegliere medicamenti energici, pronti e sicuri. Non è dunque il mercurio, non lo jodio, che sono la base dei vecchi depurativi e che per questi elementi di cui sono costituiti attossicano la salute, ma di altre proprietà depurative, è costituito lo Sciroppo di Farigina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Questo depurativo, veramente prodigioso, è composto esclusivamente di vegetali scoperti dall'autore dopo pazientissimi e lunghi studi e grandi spese. Non uno, neppure uno diciamo, si conta che usandolo in tempo e nella dovuta quantità non sia risanato.

Unico deposito in Udine alla farmacia Comessalli.

53

**APPUNTI STORICI**

Dici secoli fa — anno 887 dopo Cristo.

Per decreto di p.p. Giovanni VIII riferito dal Baronio all'anno 882 consta che i cardinali di S. Chiesa dovevano in questo tempo radunarsi due o più volte al mese presso alcuni titoli e due volte alla settimana nel santo palazzo per trattare della disciplina clericale, correggere gli abusi, diffondere la causa di competenza pontificia.

(Baronio annal. eccl. an. 882, n. 8.)

**Diario Sacro**

Giovedì 9 giugno — SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI — ss. Primo e Feliciano mm.

Venerdì 10 giugno — s. Margherita regina

**TELEGRAMMI**

Londra 7 — Il Daily News ha da Costantinopoli: dicesi che dietro alla richiesta della Russia si aprirebbero trattative per rimpiazzare i reggenti bulgari col principe che sarebbe nominato con titolo provvisorio e governerebbe fino al ristabilimento dello stato normale. Il principe sarebbe invitato a nominare dei ministri rappresentanti tutti i partiti. — Forse sarebbe convocata pure una nuova Sobranje.

Elbuef 7 — Il palazzo municipale è incendiato.

Londra 7 — Il dottore MacKenzie è partito per Berlino onde esaminare nuovamente il principe imperiale e procedere all'operazione se la crederà necessaria.

CARLO NERO gerente responsabile.

**Nuova fabbrica velluti e seterie**

(Vedi avviso in IV pagina.)

**Per le fabbricerie**

Alla tipografia del Patronato trovavasi vendibile il nuovo modulo prescritto per le fabbricerie, cioè il Prospetto dei redditi patrimoniali da riscuotersi.

Mese di giugno consegnato al cuore SS. di Gesù. — Pagine da dispensarsi ai fedeli contenenti un fiorello, una giaculatoria, una massima per ciascuno giorno del mese. Cento pagelle per ogni giorno, cioè 3300 pagelle costano sole lire cinque e cinquanta centesimi franco per pacco postale.

Dirigersi alla tipografia del Patronato via Gorgi 28, Udine.

## Cromotricosina